

**Il Sannio Quotidiano**

1 | Unisannio - [La prof Maria Paradiso entra nell'Accademia Europaea](#)

**Il Mattino**

2 | La rassegna - [Comunità e solidarietà, ecco i «Porti di terra» sanniti](#)  
3 | La nomina - [Da Unisannio a Londra, Paradiso in ascesa](#)  
4 | Il festival - [Il cinema di tutti. ArTelesia, film e impegno](#)  
5 | L'evento - [«Europa, spingiamo i giovani a cogliere le opportunità»](#)  
6 | L'analisi - [Reddito e flat tax, convivenza possibile. L'intervento degli economisti](#)  
8 | La curiosità - [Dieta mediterranea, l'olio va all'università](#)  
9 | Universiadi - [Mostra, sottoservizi a rischio. E le cassette saranno «mini»](#)

**Corriere della Sera**

10 | Lavoro - [I supertecnici che ci mancano](#)

**Il Sole 24 Ore**

12 | I numeri - [L'università archivia la crisi](#)

**WEB MAGAZINE****Ntr24**

[Cartografia, all'Unisannio 100 studiosi del territorio e delle sue specificità geografiche](#)  
[Benevento, 325mila euro per il piano di interventi in 9 contrade cittadine. Accordo tra Comune e Dipartimento di Ingegneria Unisannio](#)  
[All'Unisannio la IV edizione del Career Day: il 16 maggio l'incontro tra studenti e imprese](#)  
[Benevento, la Rete delle professioni si mobilita sulla vicenda del depuratore](#)  
[Fondi europei a rischio, Angioli in città: "Regione attiva per scongiurare pericolo"](#)

**LabTv**

[Caduta fulmini nel Sannio, la parola al prof. Alessio Valente di Unisannio](#)

**Ottopagine**

[Focus sul sistema scolastico del Tammaro e Fortore](#)

**IlVaglio**

[AL Lavoro Campania, dagli atenei della regione al campus recruiting](#)

**Repubblica**

[Università a Scampia, non tradite il quartiere](#)

**LabTv**

[All'Unisannio il convegno annuale dell'AIC. 100 studiosi del territorio e delle sue specificità geografiche](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[L'università archivia la crisi con 290mila matricole](#)  
[Ancora 7.500 «idonei» senza borsa di studio](#)  
[Atenei, solo il 20% dei prof è donna: dal Miur le indicazioni per la parità di genere](#)  
[Al via i corsi propedeutici per le prove di accesso agli Afam](#)  
[L'Italia si svuota: raddoppiano i laureati in fuga all'estero](#)

**IlQuaderno**

[All'Unisannio un seminario sulla subordinazione e autonomia del lavoro nella transizione verso l'economia digitale](#)

**Anteprima24**

["Staffetta per l'Europa": giovani protagonisti al San Vittorino](#)  
[L'editoriale di TuttoSport: "I beneventani ci hanno dato una lezione"](#)

# Nuovo riconoscimento per la didattica dell'Unisannio La prof Maria Paradiso entra nell'Accademia Europaea

La professoressa Maria Paradiso dell'Università del Sannio è stata nominata presidente del Social Sciences Committee dell'Accademia Europaea di Londra. Un importante riconoscimento per la docente di geografia politica ed economica dell'ateneo sannita, la professoressa Paradiso nel 2016 ha ricevuto il Commission Excellence Award dell'International Geographical Union per il lavoro svolto in qualità di presidente della Commission Mediterranean Basin.

L'Accademia Europaea è advisor ufficiale di Bruxelles per le politiche di ricerca e relativi bandi. Ne fanno parte numerosi premi Nobel. In particolare, la sezione delle scienze sociali dell'Accademia Europaea si occupa a livello internazionale di studi interdisciplinari e comparativi coinvolgendo antropologi, demografi, geografi, politologi, sociologi ed economisti.

Maria Paradiso è professore ordinario abilitato di Geografia Politica ed economica in servizio come professore associato nell'Università del Sannio. Presidente della Commission Mediterranean Basin dell'IGU- International Geographical Union, rappresentante dell'Italia per il CNR nell'IGU, è Primary Coordinator del progetto FP7 Marie Curie Medchange.



## La rassegna

# Comunità e solidarietà, ecco i «Porti di terra» sanniti

#PortidiTerra2018, seconda edizione del #Festival del #WelcomeandWelfare, di Caritas Benevento e Consorzio «Sale della Terra» insieme con la «Rete dei quindici Comuni del Welcome», organizzato con il sostegno di Fondazione con il Sud, si svolgerà dal 18 al 20 maggio nei Comuni #Welcome di Benevento, Pietrelcina, Castelpoto e Torrecuso. Si discuterà di processi virtuosi di sviluppo locale. Reso noto il calendario delle iniziative. Si partirà il 18 con la presentazione del libro «L'Italia che non ti aspetti» di Gabriella Giorgione, direttrice del Festival, don Nicola De Blasio, direttore della Caritas diocesana, e Angelo Moretti, coordinatore Caritas e direttore del Consorzio «Sale della Terra». Nel pomeriggio del 18 la presentazione del «Manifesto di Caritas Benevento per una rete dei Piccoli Comuni del Welcome» a cui prenderanno parte il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana; Paolo Ruffini, direttore di rete di Tv2000; Rosetta D'Amelio, presidente del Consiglio Regionale della Campania; Silvio Aimetti, sindaco di Comerio (Varese) e Wael Suleiman, direttore Caritas Giordania. Con-



**I preparativi** Festival in progress

cluderà l'arcivescovo Felice Accrocca. Spettacolo serale con la Compagnia Solot.

Sabato 19 a Castelpoto tavolo di lavoro «Terre di Relazioni: Ptri e Rei». Tra gli interventi quello di Leonardo Becchetti, ordinario dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Poi performance teatrale della Cooperativa Imaginaria. Nel pomeriggio i vertici di SlowFood Italia, Banca Etica, Coldiretti e Legambiente discuteranno di «Terre per restare: #agricolturasociale, #artigianatosociale, #turismosociale». La mattina del 20 maggio appuntamento alle 9.30 in piazza Bissolati per «Piazze Liberate-Slotmob in città» a cui parteciperanno gli studenti delle «Scuole Noslot». Ani-

mazione da parte della Compagnia Solot. Ci sarà anche il sindaco di Benevento Clemente Mastella. La sera, alle 18, appuntamento al Mulino Pacifico per la festa di fine festival e lo spettacolo teatrale «Marcolfa» a cura della Solot.

Al ricco calendario si aggiungono gli Eventioff, tra cui il laboratorio di giornalismo «Comunicare la Guerra, costruire la Pace» al liceo Giannone con il giornalista e inviato del Tg1 Amedeo Ricucci. Al Charity Shop ci sarà il vernissage della mostra «Dalla guerra al Welcome» dei fotografi Alessio Romenzi, Francesco Malavolta e Alessandro Serranò con le opere degli artisti Vishka Sabat Azar e Amir Sabat Azar. All'Orto di Casa Betania ci sarà l'incontro «Fuori Tratta». All'Auditorium Sant'Agostino ci sarà la proiezione del film «L'Ordine delle Cose» di Andrea Segre, a cui seguirà un dibattito con il regista, il rettore dell'Università degli Studi del Sannio Filippo de Rossi, il questore di Benevento Giuseppe Bellasai, Goffredo Buccini, editorialista del Corriere della Sera e Wael Suleiman, direttore di Caritas Giordania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La curiosità/2

# Da Unisannio a Londra, Paradiso in ascesa

**M**aria Paradiso, docente di Unisannio, è la nuova presidente del Social Sciences Committee dell'Accademia Europaea (Londra). Docente di geografia politica ed economica dell'ateneo sannita, la professoressa Paradiso nel 2016 ha ricevuto il Commission Excellence Award dell'International Geographical Union per il lavoro svolto in qualità di presidente della Commission Mediterranean Basin.

L'Accademia Euro-

paea è advisor ufficiale di Bruxelles per le politiche di ricerca e relativi bandi. Ne fanno parte numerosi premi Nobel. In particolare, la sezione delle scienze sociali dell'Accademia Europaea si occupa a livello internazionale di studi interdisciplinari e comparativi coinvolgendo antropologi, demografi, geografi, politologi, sociologi ed economisti.

Maria Paradiso è professore ordinario abilitato di Geografia Politica ed economica in servi-

zio come professore associato nell'Università del Sannio. Presidente della Commission Mediterranean Basin dell'IGU-International Geographical Union, rappresentante dell'Italia per il Cnr nell'Igu, è primary coordinator del progetto Fp7 Marie Curie Medchangee - EuroMediterranean changing Relationships, un progetto scientifico in partenariato con 9 università tra Europa, Nord Africa, Medio Oriente, di cui proprio l'Università del Sannio è capofila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il festival

# Il cinema di tutti

## ArTelesia, film e impegno

«Io mi appartengo» è il tema della decima edizione: tra le novità la sinergia con il Cesvob e la lingua dei segni

**Erica Di Santo**

**A**l via la decima edizione della «Social Film Festival ArTelesia» che si svolgerà in città, presso il Teatro De Simone, dall'11 al 13 maggio. La kermesse, che quest'anno avrà come filo conduttore il tema: «Io mi appartengo», è organizzata dall'associazione «Libero Teatro», patrocinata dal Comune di Benevento e da diversi Ministeri, enti, università e associazioni, e gode della collaborazione del CeSvob, il Centro servizi volontariato di Benevento dove ieri è stato presentato l'evento. E, tra le novità dell'edizione 2018, c'è proprio l'istituzione del «Premio CeSvob», per esaltare il sodalizio culturale con il festival e il sostegno del Centro alle associazioni che operano nel sociale.

Mariella De Libero, presidente di «Libero Teatro» ha ricordato che la kermesse è nata nel 2008, a Telese Terme, grazie all'idea del giovane disabile Francesco Tomasiello, «che, con entusiasmo e determinazione, ha sempre creduto nella sinergia dell'associazionismo, dando così vita ad una rassegna che promuove sia il cinema che il territorio ed anche le diverse abilità, coniugando, in questa maniera, sia il sociale che la cultura. L'evento - ha continuato la De Libero - rappresenta il traguardo di un percorso culturale e formativo che ha visto protagonisti i giovani delle scuole e delle università in veste di giurati dei cortometraggi in concorso». Il direttore artistico del festival, Antonio Di Fede, in proposito ha rimarcato: «Gli studenti/giurati so-

no i nostri interlocutori privilegiati; a loro è stata dedicata la matinée "Sezione School and University" (l'11 maggio, alle 9.30 presso il Teatro San Marco) con una Masterclass sulla cinematografia a cura del regista Fabio Massa e la proiezione del film "La vita è bella" di Roberto Benigni, a cui parteciperà anche Giorgio Canarini, il piccolo "Giosuè" del film. Infine la premiazione dei cortometraggi vincitori».

Ma a caratterizzare l'edizione 2018 del festival sarà pure la traduzione nella lingua dei segni dello spettacolo più importante, quello delle premiazioni (in calendario per il giorno 12); un'innovazione che per la docente Lis, Veronica Caruso, «per la prima volta consentirà alle persone sorde del Sannio di accedere ad una manifestazione culturale, abbattendo le barriere comunicative». Ov-

viamente parteciperanno, all'edizione 2018 della kermesse, anche tanti ragazzi diversamente abili (coinvolti personalmente in alcuni spettacoli), le cui famiglie fanno parte del «Comitato Insieme per...» presieduto da Apollonia Botticella la quale ha rimarcato, a nome di oltre 300 genitori, quanto sia importante coinvolgere i figli con disabilità in progetti che valorizzino il loro talento, facendoli sentire parte integrante della società. Un plauso all'iniziativa è giunto anche dal consigliere comunale Mariagrazia Chiusolo che ha detto: «Il Comune è orgoglioso di collaborare con questo Festival, data l'importanza dei temi trattati dall'alta valenza sia sociale che pedagogica».

Infine, il direttore del CeSvob, Mariacristina Aceto ha definito l'ArTelesia Social Festival «un appuntamento di fama internazionale che coniuga un'idea sana di volontariato, valorizzando sia il territorio che l'inclusione sociale: un vero e proprio valore aggiunto per la nostra comunità». Tra i vari eventi in programma, il giorno 12 maggio, al Teatro De Simone, ci sarà una serata di gala con la premiazione dei film e dei cortometraggi vincitori (ed interventi musicali a cura di «Allegria Liquida-Cadmus»), con la conduzione di Pino Strabioli e, come ospite d'onore, l'attore Giancarlo Gianini. Il 13 maggio, alle 20.30, spettacolo di danza «Un altro me» a cura della Modern School di Enzo Mercurio e menzione speciale al film: «Nel segno della vittoria» di Modestino Di Nenna. Inoltre, sia il 12 che il 13 maggio, sempre al Teatro De Simone, la mostra «Suoni di Luce» a cura di Gabriella Cusani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'evento

# «Europa, spingiamo i giovani a cogliere le opportunità»

L'assessora regionale Angioli a San Vittorino per la «staffetta» nel segno degli ideali comunitari

**Antonio N. Colangelo**

Un'intera giornata dedicata al confronto, al dibattito e allo scambio di idee, con l'intento di stimolare e gratificare il movimento giovanile regionale. Dalle 11 alle 18, una moltitudine di giovani campani ha affollato l'auditorium del palazzo San Vittorino per partecipare con entusiasmo all'evento «Una Staffetta per l'Europa», iniziativa promossa dalla regione Campania al fine di valorizzare il patrimonio culturale europeo, e curata in prima persona dall'assessora Angioli.

La manifestazione, tenutasi proprio a ridosso della festa dell'Europa

e della settimana europea della gioventù, ha richiamato in città quindici associazioni giovanili occupate in campo artistico, sociale e culturale, provenienti principalmente dall'hinterland partenopeo ma anche dalle aree di Salerno, Caserta ed Avellino, premiate con una targa commemorativa per le proprie attività volte a promuovere i temi della conoscenza e dell'integrazione europea. Ridotta all'osso la partecipazione di congregazioni beneventane, rappresentate in parte solo dall'associazione «Sannio Irpinia Lab», nata nel cuore della valle caudina ed impegnata nello sviluppo del potenziale religioso, musicale ed ambientale del territorio sannita ed irpino. Proprio la scarsa presenza della componente locale è stata la ragione principale che ha indotto l'assessora Angioli a scegliere Benevento come location dell'evento, a



I protagonisti Angioli (a destra) e Ilario, direttore del «Sala»

cui hanno partecipato anche il vice sindaco Mara Carmela Serluca in rappresentanza dell'amministrazione comunale, il rettore dell'Università del Sannio Filippo De Rossi e il direttore del Conservatorio Giuseppe Ilario. «La decisione di ambientare la manifestazione a Benevento è stata dettata da diversi fattori tra cui spicca l'aver constatato che per quanto riguarda la mobilitazione e il potenziale giovanile, la risposta dei ragazzi sanniti si è rivelata piuttosto debole, nonostante la ricchezza ed il prestigio del panorama culturale cittadino», ha spiegato l'assessora Angioli che poi ha aggiunto: «A Benevento si è rivelata massima sensibilità e totale disponibilità nel dare visibilità all'iniziativa, veicolando così un importante messaggio: il capitale giovanile è una delle più preziose ricchezze sociali e in quanto tale deve essere libero di esprimersi e agevolato nei luoghi e nelle opportunità».

Lo stesso assessore, durante la presentazione dell'evento, ha annunciato in anteprima due novità. In primis, l'estensione delle borse di studio riservate ai conservatori musicali regionali e all'Accademia delle belle arti, e poi l'istituzione di un concorso, previsto inizialmente su scala nazionale e poi europea, in cui si chiederà di reinterpretare alcuni simboli dell'Unione europea. Al termine della premiazione, ai membri delle associazioni presenti è stato concesso l'utilizzo dell'auditorium per discutere, presentare workshop e progetti, e analizzare in chiave prettamente artistica alcuni argomenti attuali quali l'integrazione, l'emigrazione giovanile, la cittadinanza attiva e l'utilizzo dei social. Infine, il parere del vice sindaco Serluca. «Mi auguro che questo evento possa stimolare l'associazionismo beneventano e favorirne l'integrazione nella rete campana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nando Santonastaso

i focus del Mattino

Ma Flat tax e Reddito di cittadinanza possono davvero coesistere senza coperture adeguate e soprattutto credibili? E l'impatto sul deficit pubblico? E il rischio di entrare in rotta di collisione con i paletti dell'Unione europea oltre che di gravare pesantemente sul futuro dei giovani, costretti a subire una zavorra pressoché ineliminabile di debito pubblico? Gli interrogativi posti da Oscar Giannino l'altro giorno rimbalzano nel dibattito tra gli economisti sull'effettiva credibilità delle misure al centro delle trattative per il nuovo, eventuale governo tra Lega e 5 Stelle.

«Stiamo cercando di metterli insieme», conferma Michele Geraci, economista palermitano da dieci anni in Cina dove insegna presso la prestigiosa China European International Business School di Shanghai, a proposito di Flat tax e Reddito di cittadinanza. Lui sembra convinto di poter mettere d'accordo Lega e 5 Stelle: «Perché - spiega - le due proposte possono coesistere mentre l'una senza l'altra non andrebbe da nessuna parte». Geraci, al quale in molti attribuiscono un ruolo di mediatore anche in questi giorni tra Salvini e Di Maio, non ha dubbi: «Da sola - dice - la bassa fiscalità in un Paese come l'Italia non garantirebbe una spinta forte alla nuova occupazione: farebbe ripartire certo l'economia, attraendo nuovi investimenti e

# Reddito e flat tax, convivenza possibile

## Ma gli economisti bocciano le coperture: «Eccessivo ottimismo»



magari potrebbe anche essere un'opportunità per fare uscire imprese e cittadini dal sommerso. Ma senza la disponibilità di una forza lavoro giovane riconoscibile e impegnata non servirà a molto. Così, il solo Reddito di citta-

**Insieme**  
M5s e Lega nel Governo del cambiamento

dinanza potrebbe far campare al massimo per un paio d'anni ma poi esaurirebbe la sua azione». Già, e le risorse? Per il prof "cinese" i calcoli in corso smentirebbero i pessimisti: «Flat tax progressiva e Reddito di cittadinanza possono far crescere il Pil di 3 punti percentuali in tre anni», assicura.

Ma è proprio questo, le risorse cioè, il nodo che lascia più perplessi gli economisti, compresi quelli che comunque guardano con un certo interesse alle due misure. «A giudicare da quanto abbiamo letto nei due programmi elettorali - dice Veronica De Romanis, economista della Luiss di Roma - si nota un eccessivo ottimismo. In realtà, sia per gli incentivi, sia per le coperture i dubbi restano. Il reddito di cittadinanza, ad esempio, dovrebbe servire a trovare un lavoro ma non sono previsti né tempi certi né sanzioni, a differenza di quanto accade in Germania dove questa misura è stata applicata con ben altro rigore. Il rischio di dover restare a lungo sotto reddito di cittadinanza è, dunque,

piuttosto reale. Per la Flat tax, il presupposto che si possa autofinanziare prevede un Pil al 2,5 per cento nel 2022. E non sarà facile arrivarci. Senza dimenticare che nei Paesi in cui questa misura è ancora in vigore, come la Russia, è aumentata la pressione fiscale mentre in altri, come la Slovenia, è stata eliminata. In Italia le tasse vanno tagliate ma una aliquota unica al 15 per cento non garantisce la crescita del Paese».

«I due progetti possono coesistere - interviene Gianfranco Polillo, già sottosegretario all'economia dell'ultimo governo Berlusconi - ma tutto dipende dalla configurazione finale. Nel senso che se l'approccio sarà moderato e soprattutto graduale il doppio traguardo può essere raggiunto. Questo vuol dire una Flat tax progressiva nel tempo e un'attenta valutazione delle somme da destinare al reddito di cittadinanza: non esiste garantire ai senza lavoro un reddito di 1300 euro al mese, così, chiunque farebbe a meno di trovare un lavoro».

I conti vanno fatti però soprattutto con i paletti dell'Europa: «A prescindere dalla opportunità politica o meno, è evidente che a parità di condizioni le due misure impatterebbero con le norme europee generando un inedito conflitto con la Commissione di Bruxelles», dice Emiliano Brancaccio dell'Università del Sannio. E aggiunge: «Oltretutto una legge di Bilancio contenente Flat tax e Reddito di cittadinanza verrebbe a cadere, nel prossimo fine anno, in un periodo assai delicato per il futuro dell'Europa, con un prevedibile aumento dei tassi tendenziali di interesse e il rallentamento della crescita. Il rischio di ulteriori momenti di instabilità, dunque, sarebbe molto forte e la possibile ascesa dei sovranisti accrescerebbe queste fibrillazioni. Di sicuro chi pensa che ci siamo lasciati alle spalle definitivamente questa fase è un ingenuo».

Al nodo Europa guarda anche Alberto Quadrio Curzio, economista di lungo corso: «L'Italia - osserva - non ha bisogno di scelte radicali di improvise fiammate, come Flat tax o Reddito di cittadinanza i cui effetti sarebbero imper-

scrutabili. Ha più bisogno di una programmazione e realizzazione di opere infrastrutturali che portino uno sviluppo di lungo periodo soprattutto al Sud, perché questo genererebbe occupazione, reddito, benessere riducendo il gap con il Nord. Per fare ciò l'impianto di finanza pubblica messo a punto dal ministro Padoan regge e oltretutto ha trovato piena conferma nelle valutazioni dell'Ue».

«Di sicuro - interviene Mario Baldassarri, anche lui al governo con Berlusconi - i conti parlano chiaro: il Reddito di cittadinanza scritto da 5 Stelle e la Flat tax avrebbero un effetto sulla crescita al massimo fino al 2020 ma poi sfasceranno i conti pubblici, come abbiamo dimostrato nel rapporto del Centro studi economia reale con un aumento del 3 per cento di deficit. Meglio - propone l'economista - invertire l'ordine dei fattori, ovvero trovare prima le risorse e poi destinarle. Con 100 miliardi - 40 dal taglio delle Tax Expenditure (agevolazioni fiscali, ndr), 40 dal taglio nei fondi perduti in conto corrente e in conto capitale, 20 dal taglio della spesa di tutte le Pa - si potrebbero realizzare misure per la riduzione delle tasse e per il sostegno ai redditi bassi come incentivo all'occupazione. Il nodo politico? Riguarderebbe proprio il reperimento delle risorse: non sarà facile andare contro gli interessi di quei 4-5 milioni di italiani che in quel sistema ci sguazzano ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## Europa

I paletti finanziari della Ue frenano una attuazione in tempi rapidi

---



## La curiosità/ 1

# Dieta mediterranea, l'olio va all'università

La dieta mediterranea è molto più che un semplice pasto o un regime alimentare. È una tradizione culturale antica che «si fonda nel rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri nelle comunità del Mediterraneo»: con queste parole l'Unesco ha motivato il riconoscimento della dieta mediterranea come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. E a far la



parte del leone in questa immateriale, eppure estremamente concreta, risorsa nostrana sembra essere l'olio d'oliva. Una parte importante dei benefici della dieta sembra infatti dipendere dall'utilizzo quotidiano dell'olio d'oliva in cucina, a differenza dell'alimentazione tipica dell'Europa centrale e settentrionale legata ad altri tipi di olio e soprattutto a grassi saturi di origine animale. Questioni che saranno analizzate nell'incontro «L'impor-

tanza dell'olio nella dieta mediterranea», organizzato da Slow Food in collaborazione con l'associazione «3dm» (ovvero donne che difendono la dieta) che si terrà il 20 maggio. A illustrare i benefici dell'extravergine saranno, tra gli altri, il docente dell'Unisannio, Ettore Varicchio, il responsabile della guida degli oli SlowFood Angelo Lo Conte, la gastroenterologa Francesca Russo e la presidente di «3dm» Pina Pedà. Seguirà immancabile degustazione di pane e olio.

**al.pa.io.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel parco di Fuorigrotta la chance sprecata del «Grande progetto» per rifare fogne e allacci idrici

Fulvio Scariata

La suggestione del semplice fascino del castello di Gondar immerso nei Bagni di Fasiledes nel mezzo di un villaggio africano tra vere famiglie di abissini portate a vivere sotto il cielo partenopeo, esposte come animali esotici: era ambizioso il progetto della Mostra d'Oltremare, anzi delle Terre Italiane d'Oltremare. Con tanto di padiglioni per celebrare le conquiste dell'impero, la ricerca di essenze arboree e soluzioni tecniche mozzafiato, come la funicolare che collegava Fuorigrotta a Posillipo. Altri tempi, quelli dell'era fascista. Tra passato, presente e soprattutto il futuro delle migliaia di casette delle Universiadi si gioca il destino del parco storico del '900 esempio unico di coesistenza di un patrimonio verde, artistico, architettonico, archeologico.

Il 9 maggio ha celebrato i suoi 78 anni, la Mostra d'Oltremare. Inaugurata in piena guerra, nel 1940, per celebrare la politica coloniale del regime fascista e subito chiusa per i bombardamenti, quasi a segnare un destino. Ricostruita e restaurata dopo un decennio, utilizzata pochissimo fino ad una nuova chiusura con anni di spoliazioni. Il «bombardamento» successivo fu quello dell'insediamento dei terremotati che devastarono tutto, a cominciare dal verde, dopo che per far spazio ai container si sacrificarono le serre di Cocchia. E, dopo un lento e non completato recupero, per molti docenti universitari e intellettuali sono altri container, questa volta con il nome di casette o moduli abitativi, che rischiano di essere un altro «bombardamento» per il vasto complesso espositivo.

**I sottoservizi**

La polemica è esplosa appena si è conosciuto il progetto. E non si ferma nemmeno dopo che la Cabina di regia a Roma ha deciso che il villaggio olimpico sarà proprio alla Mostra. Il punto più controverso sono i sottoservizi. Per Vincenzo De Luca sono insufficienti, per il vertice della società che gestisce l'area, che con piantine e mappe ha convinto il commissario per le Universiadi e il Coni, oltre che ministri e Anac, invece sono pronti. Eppure nell'ambito del Grande Progetto Mostra da 45 milioni di fondi europei poi persi perché mai spesi, 12 milioni erano destinati proprio a rifare i sottoservizi e le fogne.

**Il bosco**

Nel parco alcune zone scoscese: difficile sistemare le casette tra le piante

Entrando da viale Kennedy, sulla sinistra è previsto il primo agglomerato di casette-container-moduli abitativi, 45 su un'area dominata da un gigantesco albero di magnolie che estende le sue radici tutt'intorno con un imponente, artistico impianto a raggiera, di una bellezza naturale stupefacente. Difficile immaginare qui container. Anche perché, e magari è sfuggito, gran parte delle casette saranno a due piani, finendo proprio a ridosso dei rami. Fresco e suggestivo per gli atleti internazionali, dubbi fon-



Le aree. Le zone delle casette: la chiesa copta, il viale delle Maioliche, la chiesa Cabrini NEWFOTOBUS - ANTONIO DI LAURENZIO

**Reportage del Mattino**

# Mostra, sottoservizi a rischio E le casette saranno «mini»

Universiadi, i nodi del villaggio. Ma per gli atleti è un'ottima location

dati sul fatto che le radici delle piante non verranno intaccate da lavori o da piedi di olimpionici universitari.

**Il castello di Gondar**

La vista viene subito catturata dal Cubo d'Oro, un edificio-scultura su pilastri ricoperti in pietra e grandi vetrate, rivestito da piastrelle virree rotte, alcune dorate, a trama geometrica che insegue le decorazioni delle architetture di Axum in Etiopia. Affascinante, ma off limits perché pericolante. Chiuso l'interno in marmo di Carrara, recintato l'esterno. Intorno al Cubo d'Oro tante casette, il problema è la sicurezza.

Gli atleti avranno alloggi in tutta quest'area, circondando perfino al laghetto dei Bagni di Fasiledes con le sue specie rare di uccelli che, tra tappeti di infiorescenze degli alberi, incredibilmente vivono proprio qui, al centro di Napoli, avendo eletto a dimora il castello di Gondar che sembra galleggiare sull'acqua, ormai diroccato, ma con l'incanto delle bellezze antiche e inaccessibili. Il bosco intorno, il parco Robinson, è in parte pianeggiante e adatto ad accogliere i moduli abitativi, con pure l'allaccio con la fogna visto che ci sono già una serie di bagni. In un'altra parte, al contrario, è scosceso con gli alberi cresciuti non certo in fila: sono prevedibili difficoltà per installare le casette tra le piante. Il problema è dei collegamenti con i sottoservizi e quello della sicurezza per la chiesetta copta cir-



**L'errore**

La Fisù prescrive sistemazioni per gli atleti da sette metri quadrati ma nel bando spazi più stretti

colare, circondata da ampie arcate, tutta sventrata e decadente, oggi interdetta con una recinzione che allontana i visitatori ma non è insuperabile per atleti universitari. Complessivamente in questa prima area sono previsti 600 container per quasi 1.800 ospiti.

**Errori di calcolo**

C'è una particolarità: la Federazione internazionale degli sport universitari prescrive sistemazioni da massimo tre persone con 7 metri quadrati per ogni atleta, perfino nel bando per l'analisi di mercato, però, i container richiesti sono di poco più di 19 metri quadrati, 0,5 metri quadrati per ogni ospite. Saranno sistemati anche nel viale delle Maioliche, con le palme miracolosamente sopravvissute all'invasione del punteruolo rosso grazie a esosi investimenti e cure meticolose. Le piante dominano il percorso segnato da maioliche verdi. Le due strade che costeggiano il viale diventano lo spazio per 192 casette e 576 atleti. La cosa che creerà polemiche è che una lunga serie di 24 container, per fortuna a un solo piano, è prevista proprio in mezzo, tra le palme e le maioliche. Un insediamento critico, in relazione al pregio dei luoghi, con il problema dei collegamenti fognari, idrici e elettrici.

Poco più avanti ecco il padiglione Libia, 180 moduli abitativi e 500 atleti nei progetti, peccato che oggi sia completamente chiuso perché circonda-



**Il programma**



**Le iniziative della Regione per l'università**

Vengono illustrate oggi, alle 11 alla sala Francesco De Sanctis di Palazzo Santa Lucia le iniziative della Regione per gli studenti universitari. Il presidente della giunta regionale, Vincenzo De Luca interviene per spiegare gli interventi come il pagamento delle borse di studio per l'anno accademico in corso, destinate a 6500 studenti, un «evento» visto che avviene per la prima volta in Campania. Accanto a questo il corso di formazione per la digitalizzazione in quello che diventa il polo informatico di San Giovanni a Teduccio, con la partecipazione di Cisco, Apple e Federico II.

da edifici pericolanti. Dovrebbe essere una piacevole sistemazione quella su via cardinale Massaia e via Marco Polo, 433 casette per 1300 ospiti. La zona è un susseguirsi di costruzioni affascinanti. Per valore architettonico e per il valore delle rovine derelitte dei gran tour ottocenteschi. Il cervo sul pilastro introduce al padiglione Rodi ornato da bassorilievi, la suggestione è quella degli edifici dell'Ordine di Malta. Gli alberi sono invece cresciuti perfino all'interno della Chiesa Cabrini, dietro gli alti archi del pronao in mattoni rossi, tutto inaccessibile con la cupola ormai crollata. E di seguito ecco il padiglione Albania dal caratteristico bugnato e l'altrettanto caratteristico fascione. Tutti edifici da mettere in sicurezza.

**L'azzardo**  
Previsto un insediamento di casette a ridosso dell'area archeologica della via Antiliana

Asfalto infinito L'ultimo grande accampamento di casette è quello dell'area parcheggio già messa a servizio delle Universiadi: un'unica «stesa» di asfalto infinito, cocente perfino sotto il sole di maggio, con 500 prefabbricati per 1500 atleti, quasi una riedizione del campo container. Forse la dislocazione più disagiata per i futuri ospiti. 60 moduli abitativi a due piani, infine, saranno insediati anche a ridosso dell'area archeologica con via Antiliana del secondo secolo avanti Cristo. Lì anche per il più piccolo pertugio deve intervenire la Soprintendenza.

Il villaggio olimpico sarà per gli ospiti un posto in gran parte molto bello. I moduli abitativi sui viali asfaltati non dovrebbero creare problemi. Sotto il grande albero di magnolie e in parte del parco Robinson, invece, il patrimonio verde è messo a rischio. E la sistemazione al centro del viale delle Maioliche è un vero azzardo. Ovunque, poi, bisogna mettere in sicurezza una serie di fabbricati, da cui tenere lontani settemila universitari, atleti, certo, ma soprattutto ragazzi che vorranno divertirsi, magari con qualche eccesso. Reata aperto il dibattito sulla vocazione della Mostra d'Oltremare e sulla opportunità di una scelta, quella di ospitare il villaggio delle Universiadi, che sembra ormai definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATAROOM

## I 150 mila tecnici da trovare

di **Diana Cavalcoli** e **Dario Di Vico**

**A**lle aziende servono profili tecnici introvabili. Sembra un paradosso. Ma alle imprese innovative servono 150 mila supertecnici. E formare un giovane costa 12 mila euro. Troppi perché gli investimenti in questo settore sono timidi. a pagina 21

# I supertecnici che ci mancano

Per emulare la Germania alle aziende innovative ne servono 150 mila  
Formare un giovane costa 12 mila euro nel biennio

di **Diana Cavalcoli**  
e **Dario Di Vico**

**A**ziende a caccia di profili tecnici introvabili. Può sembrare paradossale ma nell'Italia della disoccupazione giovanile al 16 per cento tra chi ha 25-34 anni le imprese non trovano persone da assumere. Un fenomeno preoccupante se si pensa che nei prossimi cinque anni avremo bisogno di oltre 150 mila supertecnici nei settori chiave della meccanica, della chimica, del tessile, dell'alimentare e dell'Ict. Colpa del *mismatch* (il gap fra le competenze dei lavoratori e quelle richieste dalle aziende) ma anche dei timidi investimenti fatti per sostenere chi forma i tecnici qualificati. Nello specifico i 95 ITS italiani, gli Istituti Tecnici Superiori che propongono percorsi formativi post diploma della durata, in media, di due anni. Si trovano su tutto il territorio nazionale ma la regione più attiva è la Lombardia che ne ha 20, seguita da Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana a quota 7.

### Quei 10 mila iscritti che non bastano

Sostenuti da fondi pubblici e privati, gli ITS sono scuole ad alta specializzazione che formano esperti in meccatronica, mobilità sostenibile, design, turismo e benessere. Se-

condo l'ultimo monitoraggio del Miur, l'82,5 per cento dei diplomati ha trovato lavoro entro un anno. Merito della formazione «on the job» e della collaborazione delle aziende alla didattica.

Gli ITS sono infatti Fondazioni partecipative che coinvolgono imprese, enti pubblici, centri di ricerca e associazioni di categoria. Posto che la sinergia sembra funzionare, il primo problema è numerico. Attualmente abbiamo 10.447 iscritti nei 95 ITS italiani mentre in Germania le *Fachhochschulen* (analoghi istituti di formazione terziaria), superano il milione di studenti. Il rapporto è di 1 a 100.

### Regione che vai aziende e ITS che trovi

La seconda questione è legata al fatto che gli ITS non potrebbero formare così bene i ragazzi se non fosse per la collaborazione con le aziende, che possono scegliere se mettere a disposizione della Fondazione risorse economiche, spazi o docenti/tutor. Va da sé che saranno avvantaggiati gli ITS nati in aree dove il mondo privato è particolarmente attivo. Infatti per loro natura gli Istituti sono legati alle esigenze del territorio e delle sue imprese, attratte dall'idea di avere tecnici a «portata di asunzione».

Un esempio su tutti è l'ITS Tecnologie Industrie Creative, che risponde al fabbisogno

del comparto ceramico nel modenese. Abbiamo quindi 95 «ecosistemi» diversi, ma la buona notizia è che le aziende stanno cominciando ad investire sul futuro: se nel 2015 erano 1000 quelle coinvolte, oggi sono 1449. Nella maggior parte dei casi (40%) si tratta di piccole e medie imprese.

### Il costo della formazione

La premessa è doverosa: gli ITS non sono scuole pubbliche, ma agli studenti selezionati (20-25 per classe) non viene chiesto nulla se non — in rari casi — un contributo d'iscrizione. Utile quindi chiedersi quanto costi alle Fondazioni formare i super tecnici. Per legge la spesa massima prevista per un percorso è 300 mila euro. Significa che il costo massimo di un ragazzo, considerate le classi da 20 studenti, è 7500 euro l'anno. Gli ITS però mediamente si attestano intorno ai 6 mila tra didattica e materiali. A pesare sul bilancio le spese per la docenza: oltre la metà dei professionisti chiamati in cattedra viene dal mondo delle imprese. Sono ingegneri, esperti di additive manufacturing, imprenditori e ricercatori. Tradotto: ingaggiarli non è economico. In genere il tariffario è 60 euro l'ora, circa 120 mila euro per garantire le 2000 ore di corso. C'è poi la voce laboratori. Allestirli nel settore automotive o della

stampa 3D può costare oltre 50 mila euro.

### Fondi pubblici e privati

Ma come vengono finanziati questi corsi di alto livello? Le risorse arrivano dal Miur, dalle Regioni, dall'Europa e dai privati. La legge di bilancio, va detto, ha previsto un lieve aumento dei fondi pubblici: 10 milioni per il 2018, 20 per il 2019 e 35 per il 2020. Il meccanismo di finanziamento annuale è semplice. Attraverso un fondo ad hoc il Ministero dell'Istruzione eroga il 70 per cento del contributo sulla base del numero dei ragazzi ammessi al secondo anno (o in caso terzo anno) e del numero di ammessi all'esame finale. Il restante 30 per cento va invece alle Fondazioni che ottengono i migliori risultati. Ogni regione co-finanzia poi a sua discrezione i percorsi sul territorio attingendo al Fondo sociale Europeo. E le aziende? Per i privati che diventano soci della Fondazione la quota si aggira intorno ai 10 mila euro, ma ogni ITS ha un suo statuto. Bisogna poi tener conto delle

disposizioni regionali. In Lombardia si è stabilito che il 75 per cento del costo è finanziato con risorse pubbliche e almeno il 25 per cento con risorse private. Quindi se il costo massimo di un percorso ITS è fissato in 280 mila euro



— come sostiene la Regione  
— significa che le aziende coprono 70 mila euro.

### Dove sono finiti i diplomati tecnici italiani?

Nonostante l'impegno delle aziende, lo scarto numerico con la Germania è tale da indurre una riflessione su dove

siano finiti i diplomati tecnici italiani, ovvero i principali profili che si iscrivono agli ITS. Una prima risposta ce la forniscono le statistiche sulle iscrizioni scolastiche.

Nell'ultimo decennio le scuole superiori che formano i ragionieri, i geometri o i pe-

riti hanno perso quasi 120 mila studenti. In parallelo sono aumentati i liceali: +40 mila. La questione quindi è anche culturale: la scuola si è in qualche misura «liceizzata» allontanandosi dalle esigenze pratiche del mondo privato.

Secondo la Fondazione

Agnelli più della metà dei diplomati tecnici, a due anni dal diploma si accontenta di un lavoro qualsiasi. Risultato? Abbiamo migliaia di ragazzi che studiano da tecnici per non fare i tecnici. E intanto quel milione di studenti tedeschi resta lì, a ricordarci che è ora di accelerare il passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

● «Dataroom» è la striscia curata da Milena Gabanelli per il «Corriere della Sera»

● Le uscite sono quattro alla settimana sul sito Internet e sulle pagine social del «Corriere»

● Ogni puntata ospita un video di 3 minuti a cui si aggiunge un approfondimento corredato da grafici e rimando alle fonti

● «Dataroom» si avvale della collaborazione di tutti i giornalisti del «Corriere della Sera» che di volta in volta affiancano

Milena Gabanelli in relazione alle loro specifiche competenze

● In questa puntata, oggi sul sito del «Corriere», si affronta il tema degli ITS (Istituti Tecnici Superiori) che ci sono in Italia raffrontandoli con esperienze analoghe in altri Paesi come la Germania

### Post diploma in Italia

Sono 10.447 gli iscritti nei 95 Istituti tecnici superiori, in Germania superano il milione

### Dopo la Maturità

Secondo l'ultimo dato del Miur, l'82,5% dei diplomati ha trovato lavoro entro un anno



### Su Corriere.it

Leggi online sul sito del Corriere della Sera tutte le inchieste di Milena Gabanelli per la sezione «Data Room»



LE MATRICOLE RECUPERANO I LIVELLI 2008

# L'università batte la crisi con la carica dei 300mila

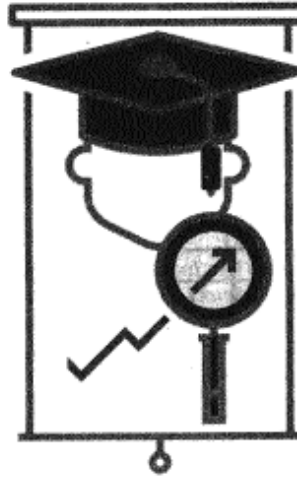
di **Marzio Bartoloni**  
e **Eugenio Bruno**

L'università italiana sta per mettersi la crisi alle spalle. Almeno quella delle matricole. La conferma giunge dai dati definitivi sulle ultime immatricolazioni che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. E che riportano il nostro Paese molto vicino alla barriera "critica" delle 300mila unità. Una soglia da cui si era allontanato dieci anni fa.

L'effetto no tax area per le borse di studio, che è stata introdotta dalla manovra 2017

ma ha dispiegato i suoi effetti a partire da quest'anno, c'è stato dunque. Anche se in misura inferiore alle attese visto che le prime stime parlavano di un aumento degli iscritti intorno al 5 per cento. In realtà il dato finale si è assestato sul +2,4 per cento. Nel complesso sono 290.131 gli studenti che nel 2017/2018 hanno scelto di iscriversi a un corso universitario. Per trovare un livello simile bisogna tornare indietro al 2008/2009.

L'altra buona notizia è che risultano in aumento anche gli immatricolati freschi di diplo-



ma superiore. Dei 7mila ingressi in più oltre 2mila hanno un'età non superiore ai 19 anni (+1,2% rispetto all'anno prima). La stessa crescita ha interessato il numero totale delle nuove carriere (490 mila). Chi si è iscritto per la prima volta nell'88% dei casi ha scelto un corso di studi I livello (laurea triennale) e il 12% un corso a ciclo unico; chi aveva già un'esperienza universitaria alle spalle ha optato, per il 61%, per una laurea magistrale. La parte restante si è divisa tra triennale (32%) e ciclo unico (7%).

Continua ► pagina 9

# L'università archivia la crisi

## Matricole in crescita del 2,4%, male solo il Centro - Il nodo lauree in inglese

di **Marzio Bartoloni**  
e **Eugenio Bruno**

► Continua da pagina 1

L'aumento delle matricole ha interessato quasi tutto lo Stivale. Fatta eccezione per le regioni centrali che hanno perso più di mille iscritti (-1,8%). L'ascesa più sensibile si è verificata al Nord-Est che è passato da 55.499 a 59.294 immatricolati (+6,8%). A Seguire il Mezzogiorno (+3,5%), il Nord-Ovest (+2,6%), e le Isole (+0,3%).

Anche quest'anno le aule universitarie saranno affollate soprattutto di donne. Che si confermano maggioranze, sia che si tratti di una prima immatricolazione (55% contro il 45% di uomini) sia che riguardi una carriera successiva, dove il rapporto diventa di 54 a 46. Sempre a favore della componente femminile, che continua però a trovare meno attraenti le materie scientifiche: le quote rosa qui si fermano al 38% contro il 68% dell'area sanitaria e addirittura al 76% di quella umanistica. Sempre a proposito di scelte, gli ambiti più gettonati dai neoiscritti nel loro complesso risultano quello scientifico (35,6%) e il sociale (34,2%). Preferenze

che si ribaltano se si passano ad analizzare le carriere successive.

Fin qui i dati del Miur. Che risultano ancora più importanti in un Paese che fatica ad abbandonare il penultimo posto in Europa per i laureati nella fascia d'età 30-34 anni. Iscriversi, senza magari abbandonare dopo il primo anno, è il primo passo per cominciare a risalire la china e avvicinarci ai nostri competitor diretti (Germania, Francia, Regno Unito).

Un aiuto ulteriore potrebbe arrivare da una definizione più puntuale della sorte che toccherà alle lauree in lingua inglese. Che piacciono sempre più agli studenti, come dimostrano le ultime rilevazioni disponibili: nel 2016/17 le hanno scelte oltre 16mila allievi tra magistrali (12.852), triennali (2.749) e a ciclo unico (698). Una volta che saranno noti anche i dati del 2017/18 potrà valutarsi meglio l'impatto dei paletti imposti nei mesi scorsi dal Consiglio di Stato. Nell'accogliere il ricorso contro il Politecnico di Milano, i giudici di Palazzo Spada hanno di fatto vietato l'istituzione di corsi erogati integralmente in inglese se lo stesso ateneo non prevede la medesima offerta anche in italiano.

I rettori sono ancora in attesa di un'indicazione per uscire dal *cul de sac*. E che

il tema sia cruciale per l'offerta universitaria lo confermano anche i vertici delle nostre accademie. In un recente rapporto sull'internazionalizzazione della formazione superiore, curato dal rettore di Pavia Fabio Rugge, viene sottolineato il ruolo cruciale dei corsi in lingua inglese. Tant'è che vengono definiti uno «strumento principe per l'internazionalizzazione».

Sul punto lo studio evidenzia due lacune da colmare: la «bassa percentuale di studenti internazionali rispetto a quelli italiani» e «l'inesistenza di un sistema di verifica delle capacità linguistiche dei docenti» anche per modernizzare la didattica. Da qui la proposta della Crui di istituire un sistema di accreditamento volontario attraverso un'Agenzia ad hoc.

Tale richiesta finirà sul tavolo del nuovo governo insieme alla richiesta del Cud di una manutenzione delle classi dei corsi di studio «cercando di inserire elementi che favoriscano la creazione di percorsi internazionali». Senza misure spot però, è la raccomandazione del Consiglio universitario nazionale, ma con un intervento organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I numeri degli atenei

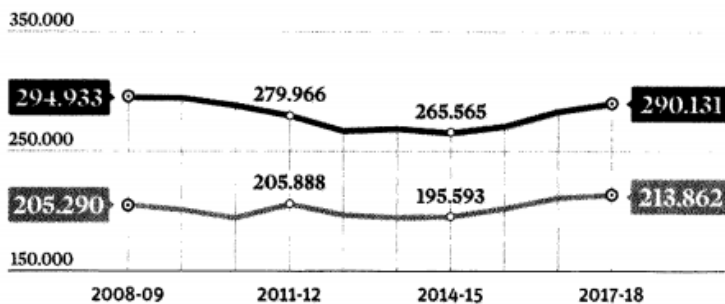
## NUOVA SPINTA ALLE ISCRIZIONI



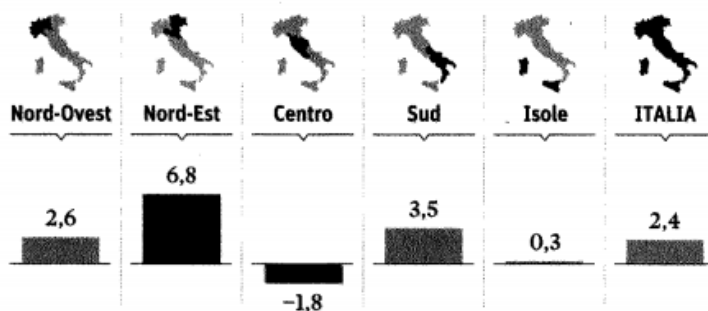
## Il gender gap. L'area più gettonata dai neoiscritti resta quella scientifica ma non per le donne che si fermano al 38%

### Dieci anni a confronto

**LE MATRICOLE**  
Immatricolazioni  
periodo 2008-18\*



**LA RIPARTIZIONE**  
Var % iscritti  
per macroregione  
rispetto al 2016/17



Note: (\*) Dati provvisori

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Servizio Statistico